Esperienza di supporto nutrizionale in un caso di osteosarcoma infantile in trattamento chemioterapico

Dott.ssa Anna D'Eugenio - Roma

Relazione

La discussione avviene sul caso clinico di un giovane di 11 anni affetto da osteosarcoma osteoblastico di grado IV del femore sinistro. Operato il 12/06/02, il ragazzo ha effettuato polichemioterapia a base di cisplatino, adriamicina e methotrexate. Giunto alla mia osservazione il 24/09/2002, aveva già effettuato quattro cicli di terapia pre-operatoria e cinque post.

L'analisi statistica degli effetti collaterali dei vari farmaci con e senza terapia nutrizionale ha permesso delle valutazioni sull'incidenza della stessa sulle funzioni vitali e quindi sulla qualità della vita del paziente. Dal momento in cui è partita la cura alimentare non è stata più effettuata alcuna terapia oltre quella antiblastica. Il paziente è stato seguito con monitoraggio quotidiano delle urine attraverso i multistiks della Bayer.

Per poter proporre soluzioni nutrizionali adeguate al momento metabolico è importantissimo lo studio della cinetica dei farmaci utilizzati.

[...]

In tutti i tipi di chemioterapia è stata molto utilizzata la carne bovina. E' importante sottolineare il ruolo positivo che questa ha avuto nell'impedire la caduta dei valori dei globuli rossi e dell'emoglobina, così da evitare trasfusioni di sangue.

Ci sono studi accurati che esaltano il valore della dieta macrobiotica nel malato oncologico. L'esperienza del nostro gruppo di studio è molto diversa.

Abbiamo notato che durante la chemioterapia l'alta distruttività dei farmaci fa aumentare la necessità di apporto di proteine animali, ad azione ristrutturante. La carne bovina, per le sue proprietà, è quella che si presta meglio a questa funzione. Il ferro della carne, infatti, maggiormente assorbibile rispetto a quello dei cereali (28% contro 4%) e l'essere associato allo zinco permette un recupero psico-fisico migliore. La carne aumenta il valore biologico delle proteine vegetali degli alimenti assunti contemporaneamente con la dieta (ad esempio i cereali) e, quella bovina e quella di agnello particolarmente, contengono un acido grasso importantissimo: l'acido linoleico coniugato. Questo associa ad una dimostrata azione anticancerogena anche

una potente azione di stimolo del sistema immunitario.

Questo acido grasso però, è presente solo nella carni animali nutriti con foraggio fresco e non insilato, perchè la conversione da acido linoleico ad acido linoleico coniugato è operata da un batterio intestinale.

Diventa quindi importantissimo il reperimento di alimenti di prima necessità.

E' importante sottolineare che, nonostante la costante presenza della carne rossa nella dieta e la potente nefrotossicità del cisplatino, non ci sono mai state tracce di proteine nelle urine.

Conclusioni

Da quando il paziente ha iniziato la terapia nutrizionale è stato possibile ridurre e poi annullare qualunque tipo di terapia farmacologica adiuvante. Inoltre si è regolarizzato l'alvo, impedito l'insorgenza della febbre e della mucosite.

Le soluzioni nutrizionali apportate sono state quindi in grado di correggere gli stati di profondo malessere e le temibili conseguenze sulle funzioni organiche.

La qualità della vita del giovane paziente è molto cambiata, ma soprattutto è diminuita la paura.

[...]